

**Direzione Generale della Pesca
Marittima e dell'Acquacoltura del Ministero
delle Politiche Agricole
Alimentari e Forestali
Via dell'Arte, 16 - 00144 - Roma**

***C.A.: Ombrina Mare concessione d 30 BC MD
Mediterranean Oil and Gas***

OGGETTO: *Concessione d. 30 BC MD per il pozzo Ombrina Mare alla
Mediterranean Oil and Gas.*

Gentilissimo Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali,

Le scrivo, da cittadino abruzzese, in merito alla richiesta dalla Mediterranean Oil and Gas in data 3 Dicembre 2009 (*Concessione d. 30 BC MD*) di installare una piattaforma petrolifera e conseguentemente trivellare nel tratto di mare tra le città di Ortona e San Vito Chietino. L'installazione del pozzo denominato "Ombrina Mare" verrebbe realizzato a soli sei chilometri dalla costa, incidendo con tutte le relative conseguenze per un numero non precisato di anni.

In questi mesi molti cittadini, individualmente e riunitisi in associazioni, hanno espresso il loro dissenso a riguardo informando e sensibilizzando un numero sempre crescente di persone. Oggi, molto più di due anni fa, tanti sanno che diverse compagnie intendono investire su questo territorio e conoscono le conseguenze, i benefici che ne deriverebbero (estendibili a pochi) e gli impatti negativi che invece riguarderebbero tutta la cittadinanza, le future generazioni e il territorio stesso.

La contrarietà a tale progetto si basa appunto su un'analisi di vantaggi e svantaggi che deriverebbero per il nostro territorio dall'impianto menzionato. Avremmo da una parte il versamento delle royalties e pochi posti di lavoro tra cui pochissimi "locali", in cambio della fine del turismo, di una gloriosa enologia, dell'agricoltura e della pesca, con conseguente perdita di molti posti di lavoro che oggi questi comparti riescono ad assicurare. L'inquinamento del mare e l'alto rischio per la salute sarebbero gravissimi e come se non bastasse si parla della possibilità per la compagnia M.O.G. di agire con degli impianti di desolfurizzazione da installare sulla piattaforma al fine di lavorare direttamente in loco la materia prima, che i dati attestano essere di scadente qualità, rendendo la lavorazione anche più inquinante del normale.

La zona interessata è conosciuta a livello nazionale come la “Costa dei Trabocchi” e queste antiche macchine da pesca sono il simbolo più autentico e rappresentativo dell’intera Regione, la loro fama varca anche i confini nazionali per ciò che riescono ad evocare, soprattutto per quella capacità dell’uomo di fare cose meravigliose quando opera sulla natura con rispetto e senza cercare di prevaricarla.

Molti in verità si possono render conto della difficoltà che vi sia nella politica e nel dover compiere delle scelte che quasi mai trovano tutti d’accordo e che quasi sempre, anzi, lasciano dei malcontenti. Credo che il fascino della politica sia nel poter operare per il bene pubblico, nel fare scelte che vanno ad influire sulla vita dei cittadini e sul nostro futuro, nel cercare di contribuire al miglioramento della qualità della vita.

Si tratta di un campo di scelta molto vasto e non ascrivibile ad un secco Sì o No, ma questo non vuol dire muoversi al di fuori della chiarezza o nel cercare di fare di tutto un po’; eppure si sente spesso parlare dell’impossibilità dello sviluppo senza industria, senza turismo, senza mattone e senza benzina come se in ogni territorio possano farsi tutte queste attività contemporaneamente.

E’ una visione che ci porterà a vedere la costa dei trabocchi a ridosso del mare delle piattaforme, il consorzio locale della “Città del Vino” operare nell’area del petrolio, la sbandierata Regione Verde d’Europa finirà con il perdere ogni significato fino a quando ci si stancherà anche di sbandierare.

Dispiace notare come dopo l’arretramento ferroviario del tratto sulla costa adriatica, i quaranta chilometri dell’ex tracciato non siano divenuti la sede di una stupenda pista ciclabile come è auspicabile e come si era sempre parlato. Era, ed ancora è, l’occasione per valorizzare un bellissimo tratto di costa, peculiare nelle sue caratteristiche paesaggistiche e culturali. Ma di pista ciclabile nemmeno l’ombra. Di turismo invece, si sa, se ne parla sempre molto anche se ciò che realmente prende corpo sono le piattaforme, la trivellazione e la lavorazione del petrolio in mare a ridosso di due riserve di pesca e del Parco Nazionale della Costa Teatina istituito con la legge del 23 Febbraio 2001.

In virtù della politica dei fatti, sarebbe il caso che gli abitanti vengano messi a conoscenza delle intenzioni del Governo riguardo alla destinazione del territorio abruzzese. Preso atto che non è possibile prendere la strada del turismo, della qualità, dello sviluppo sostenibile e contemporaneamente del petrolio, si dica apertamente se

il Ministro intende seguire quest'ultima: noi, come cittadini ne prenderemo atto e verremo risparmiati da tanti discorsi inutili e fuorvianti inerenti le prime.

Sappia però Gentile Ministro, che nell'ipotesi di avallo alle richieste della compagnia M.O.G., noi, noi abruzzesi, dei diversi colori politici, con e senza associazioni, insomma noi che viviamo in Abruzzo e che siamo a conoscenza dei rischi alla salute e al territorio per tali insediamenti, non potremo non esprimere tutto il nostro dissenso in tutte le forme che la legalità ci offre. Lo faremmo in quanto cittadini traditi non dalle compagnie petrolifere, ma dai propri eletti rappresentanti.

Nella speranza di ricevere una Sua gradita risposta in merito, La Saluto cordialmente dalla Costa dei Trabocchi, nella Regione Verde d'Europa.

Vittorio.

San Vito Chietino, 20 Gennaio 2010.